

prove, sono pronto a dichiarare tutto. Che cosa si risponde dalla parte del Governo? Che cosa si risponde dalla parte di coloro che sostengono il Governo? Forse noi non vogliamo accettare l'inchiesta?

Al contrario, si risponde da tutti: noi desideriamo che la luce si faccia; soltanto il Governo avverte, e ha diritto di avvertire e raccomandare alla Camera (perchè anch'esso ne fa parte e vive della sua vita), che la inchiesta si compia nei limiti nei quali apparirà necessaria, e con tutte quelle forme solenni e quella pubblicità che si richiedono ad un giudizio imparziale.

Signori, domandando queste cose, non si nega la luce, anzi si chiede, si vuole; soltanto si negano forme inusitate, sistemi che aborriscono dalla pubblicità, e che possono nascondere altri fini.

Ecco quello che ha detto il Governo. Il Governo desidera quant'altri mai che la verità sia manifesta, ma desidera che tutte le forme le quali valgono a scoprirla siano osservate; non ammette che si inventino procedure nuove a carico di questo o di quel deputato, vuole che la libertà di tutti sia tutelata dalla pubblicità, e che l'onore della Camera non sia messo in questione. (*Segni di assenso a destra*)

Questo è il concetto del Governo, e nessun altro; onde ha diritto di respingere qualunque intendimento contrario gli si volesse imputare.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo proposta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

FERRARA. Domando la parola per uno schiarimento.

NICOTERA. Domando la parola contro la chiusura.

Voci. Ai voti!

NICOTERA. Avete lasciato parlare il ministro, non volete che parliamo noi!

LOVITO. Domando la parola contro la chiusura. (*Rumori*)

MANCINI STANISLAO. Domando la parola contro la chiusura.

LOVITO. Ho chiesto di parlare contro la chiusura. (*Rumori e voci: No! no!*)

PRESIDENTE. Parli il deputato Lovito.

LOVITO. Io non capisco che vi sia di strano che qualcuno parli contro la chiusura della discussione. Tutta la Camera sa che non è stata mai consuetudine di chiudere nessuna discussione dopo le parole di un ministro.

L'onorevole Minghetti ha sollevato poi una questione di procedura, nella quale io non so se sia molto competente; in questa stessa materia ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini, che ritengo più competente; e spero che parli perchè sarà non senza vantaggio della discussione. A proposito di che prego chiunque di questa parte che sia il primo iscritto a volergli cedere la parola. Non sarà perciò inutile che la discussione continui.

BONGHI. Io pregherei l'onorevole Lovito di voler con-

siderare un fatto evidente: un'ora fa c'intendevamo molto meglio di quello che c'intendiamo ora, e se continuiamo a chiacchierare con questa confusione, da qui ad un'ora c'intenderemo anche meno che adesso. Ed è evidente il perchè: noi non abbiamo nulla di definito e di determinato davanti a noi, ed è perciò che la discussione procede confusa, bizzarra e senza ordine. Stiamo ciascheduno a dire che l'uno non vuole quello che l'altro dice di volere; è tutto un discorso che non connette. L'onorevole Corte si dibatte, per esempio, contro quelli i quali vogliono l'inchiesta con alcune forme, e afferma che costoro vogliono degli arzigogoli; altri invece rispondono che le forme ci bisognano perchè l'inchiesta abbia riputazione di giustizia e di equità. Ora, certo, l'onorevole Corte naturalmente non negherebbe che le forme ci vogliano, per quanto ad un militare possano parere arzigogoli; e noi dalla parte nostra non neghiamo che la inchiesta si debba fare, e subito. È dunque una discussione che, come è condotta, non rileva il nostro credito nè avanti a noi nè avanti al paese.

Poichè, dopo il fatto nuovo delle dichiarazioni dell'onorevole Lobbia, siamo tutti d'accordo di procedere all'inchiesta; non ci resta che di rompere gli indugi e di occupare il tempo a determinare il modo di fissare in che maniera l'inchiesta si debba fare. Già un'ora e mezzo fa io era pronto a proporre di costituirci subito in Comitato privato; ora, passata un'ora e mezzo, vedo che questo non si può più fare. Se continuiamo a chiacchierare così in aria fino a domani, neanche domani si sarà in grado di fare nulla. Non è dunque preferibile di votare qualche cosa e di chiudere una conversazione senza scopo?

LAZZARO. Parla in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzaro, sta dimostrando che un'ora e mezzo fa si era più vicini alla conclusione che adesso; domando se questo non è parlare per la chiusura.

Voci. Ai voti!

BONGHI. Essendoci già tante mozioni...

LAZZARO. Ma è merito.

BONGHI. Permetta, onorevole Lazzaro, che io finisca. Essendoci tante mozioni già sul banco della Presidenza è impossibile che qualcheduna di queste non riunisca il pensiero della maggioranza...

FOSSOMBRONI. L'ho detto mezz'ora fa.

BONGHI. Confessiamo il vero. Ciascheduno di noi vuole l'inchiesta, ciascheduno sente o deve sentire il bisogno di determinare in qual modo si debba fare. È dunque inutile di vagare più oltre. Chiudiamo dunque una discussione che non profitta e non avanza, e risolviamo.

FOSSOMBRONI. Sono undici mozioni d'ordine!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

(Fatta prova e controprova, la chiusura è approvata.)